

# 6 punti di iniziativa

1. Progetto Europa pace
2. Nord/Sud: debito e riconversione dell'industria bellica
3. F16 e militarizzazione
4. Maddalena, segreto, referendum
5. Palestina
6. Diritti umani e cittadinanza

## 1. PROGETTO EUROPA PACE

Due sono gli appuntamenti che durante il 1989 ci consentiranno di dare un grande impulso all'idea di un'Europa nonviolenta: Le elezioni del Parlamento Europeo e il 40° anniversario della fondazione della Nato.

### 1a. Elezioni europee 1989

Su proposta dell'Associazione per la Pace diversi movimenti pacifisti europei hanno accolto l'idea di condurre una Campagna Comune in occasione delle prossime elezioni per il Parlamento Europeo.

La campagna si svilupperà sulla base di un Appello Politico (vedi pagina 19) secondo le modalità decise dai diversi movimenti.

In Italia l'Associazione per la pace, unitamente ad alcune altre associazioni religiose e ambientaliste che hanno aderito all'iniziativa, si impegna a sottoporre ai partiti e a tutti i candidati un Questionario che conterrà una serie di domande sui molti temi all'ordine del giorno: dal disarmo alla politica ambientale, dalla cooperazione con i paesi del III Mondo ai diritti umani, etc... L'utilizzazione di questo materiale dovrà essere articolata localmente per entrare in contatto con il maggior numero possibile di candidati e di elettori.

Il lancio di questa campagna avverrà il 30 Aprile 1989 all'Arena di Verona in occasione del 3° Meeting promosso dai Beati i Costruttori di Pace.

Stiamo inoltre lavorando per avere un "simbolo" comune della campagna e alcuni momenti che diano il segno della dimensione europea di questa iniziativa (scambio di delegazioni, assemblea dei movimenti a Starsburgo, etc...).

### 1b. 40° anniversario della NATO

A quarant'anni alla fondazione della Nato non pochi saranno coloro che tenteranno di celebrare questa glorificando il ruolo di "garante della pace" dell'Alleanza Atlantica e ricercando nuove ragioni per rafforzarne la coesione interna. Con questo obiettivo si sta preparando il prossimo Vertice Nato che si terrà a Bruxelles nel mese di Maggio, dove tra l'altro si preannuncia l'approvazione dei nuovi piani di ammodernamento delle armi nucleari in Europa.

Noi invece vogliamo cogliere l'occasione per rilanciare l'obiettivo del superamento della divisione del mondo in blocchi contrapposti, per dimostrare come questa prospettiva sia oggi





estremamente attuale e politicamente matura, e per denunciare le resistenze conservatrici che si oppongono ad ogni sviluppo del processo di disarmo e di distensione.

A questo scopo abbiamo pubblicato una "lettera aperta" con la quale invitiamo tutte le forze politiche, sociali e religiose ad un confronto aperto su questa questione e sulle scelte concrete che oggi siamo chiamati ad assumere a livello nazionale e internazionale per accelerare la fine del bipolarismo e la costruzione di un Nuovo Ordine internazionale Democratico.

Le iniziative previste sono:

1) la promozione di una Convenzione nazionale sul tema del superamento dei blocchi politico-militari, alla quale

invitiamo a partecipare le forze di pace del nostro paese e vari esponenti e studiosi dell'Est e dell'Ovest.

La Convenzione si terrà il 4 Aprile 1989 a Roma.

2) la richiesta sostenuta dai parlamentari iscritti all'Associazione per la Pace di tenere un dibattito parlamentare sulla politica estera e della difesa del nostro paese a quarant'anni dall'adesione all'Alleanza Atlantica.

3) la promozione di iniziative davanti alle basi della Nato, da concordare con le forze pacifiste locali ma coordinate nazionalmente.

4) la partecipazione alla manifestazione dei movimenti pacifisti europei che si terrà a Bruxelles in occasione del prossimo vertice Nato di Maggio.





## 2. **NORD/SUD: DEBITO E RICONVERSIONE DELL'INDUSTRIA BELLICA**

L'ostacolo primo nel futuro dei paesi poveri è il "debito"; oltre 1.000 miliardi di dollari.

Nel 1985 sono passate dal Sud al Nord risorse finanziarie pari a 35 miliardi di dollari, in gran parte conseguenza degli interessi pagati sul debito.

La spesa militare è parte decisiva dei gravi problemi finanziari del Sud, un quarto degli investimenti del mondo sono destinati al militare; il 20-25% del debito dei paesi del Terzo mondo è conseguenza delle spese militari.

Con la Marcia Perugia - Assisi abbiamo voluto evidenziare il legame strettissimo fra debito, militarizzazione, miseria del Sud e degrado ambientale. Si tratta di dare coerenza programmatica a questa iniziativa, avendo chiaro l'obiettivo fondamentale: bloccare la commercializzazione delle armi, avviare la riconversione dell'industria bellica, annullare gli effetti del debito e sviluppare la cooperazione con il Sud del Mondo..

Queste le proposte:

a) promuovere nelle regioni, in alcune in particolare (Emilia, Lazio, Toscana, Veneto, Liguria, Lombardia...) l'iniziativa sulla riconversione e sulla cooperazione per ottenere nell'immediato "un osservatorio" regionale sull'industria bellica e la legge regionale sulla cooperazione con i paesi poveri;

b) costruire una rete di collegamento fra tutte le realtà interne all'associazione ed esterne che si occupano di riconversione;

c) Promuovere unitamente al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali

Denuclearizzati, il 22 aprile '89 a Cortona, un Convegno Nazionale sul ruolo degli Enti Locali nel processo di riconversione dell'industria bellica;

d) Convegno a Bologna nel mese di maggio sulla riconversione Europea;

e) produzione e diffusione di materiali informativi (per esempio un video) sull'intreccio che esiste tra militarizzazione, debito, conflitti ed impoverimento socio-ambientale dei paesi del Sud;

f) una campagna culturale, sociale e istituzionale (petizioni, dichiarazioni significative, ordine del giorno di Enti Locali...) da coordinare con la campagna Nord-Sud, biosfera, sopravvivenza dei popoli, con le Organizzazioni Non Governative e le associazioni interessate, avendo come riferimento le conclusioni del Tribunale Permanente dei Popoli convocato a Berlino in occasione della riunione del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, e alcuni punti specifici nella mozione parlamentare: 1. moratoria generale; 2. conferenza internazionale in sede Onu tra creditori e debitori; 3. costituzione di un fondo internazionale, per il recupero del degrado ambientale dei paesi del terzo mondo, alimentato in misura proporzionale dai paesi industrializzati che consumano più energia.

g) Sostegno alla realizzazione del Parco della Pace di S. Juan in Nicaragua e Costa Rica, avendo due obiettivi: scambio debito-natura e cooperazione fra due paesi sino ad oggi conflittuali.

h) iniziativa nei confronti del governo italiano per cancellare o congelare, o ristrutturare i debiti dei paesi centro-americani come sostengono alla pacificazione dell'area centro-americana.

i) Impegno diretto dell'Associazione nel campo della educazione alla pace e allo sviluppo, in particolare in quelle regioni ove è stata approvata o è prevista una legge regionale sulla pace e sulla cooperazione internazionale.



### 3. F16 E MILITARIZZAZIONE

Per l'Associazione per la Pace la vicenda del trasferimento in Italia dei 79 cacciabombardieri F16 sfrattati dalla Spagna in seguito a referendum popolare, ha rappresentato fin dall'inizio una questione di valore emblematico. Essa infatti:

— rivela le profonde contraddizioni dell'atteggiamento del Governo italiano e della Nato della nuova fase aperta dall'accordo sugli euromissili;

— pone l'attenzione sui processi di militarizzazione e di riarmo che stanno investendo il "fianco Sud" della Nato e il Mediterraneo, in contrasto con la linea del dialogo e della cooperazione con il Sud;

— investe il futuro del Sud d'Italia, cui ormai arrivano soltanto progetti di "sviluppo" fondati sulla militarizzazione del territorio e degrado ambientale. Attorno a questi temi si sono sviluppate le iniziative del 1988: il sit-in a conclusione del Congresso Nazionale, la mozione sottoscritta da 50 parlamentari iscritti all'Associazione, le manifestazioni a Crotone, e la "staffetta" Assisi-Crotone, partita a conclusione della Marcia Perugia-Assisi del 2 ottobre scorso.

Il 1989 sarà un anno cruciale: l'Associazione per la pace è impegnata a sostenere la lotta dei contadini contro gli espropri delle terre, e le azioni di disobbedienza nonviolenta contro l'avvio dei lavori per la base.

La costruzione di un forte e unitario movimento di resistenza in Calabria deve trovare sostegno nell'iniziativa

nazionale pacifista, nell'informazione dell'opinione pubblica e soprattutto, in una decisa iniziativa parlamentare. Ci sono ancora spazi per bloccare l'arrivo degli F16 in Italia: nuove possibilità vengono offerte dalle proposte di adeguati tavoli di negoziato internazionale, e dall'avvio delle misure di disarmo unilaterale dell'Urss. L'Associazione per la pace, anche attraverso i suoi parlamentari, rinnoverà la richiesta al governo perché si ricerchi ogni via di trattativa e perché, per favorire ciò, si sospenda almeno l'avvio dei lavori di costruzione della base.

Le principali iniziative previste per il 1989 sono:

a) Trattativa non governativa per la riduzione bilanciata degli aerei a doppia capacità della Nato e del Patto di Varsavia.

Delegazioni di parlamentari, pacifisti ed esperti di Spagna, Italia e Ungheria si incontreranno per esaminare la possibilità (ventilata da Gorbaciov, ripresa da una recente mozione approvata al Senato e fin qui rifiutata dal Governo italiano e dalla Nato) di un ritiro dall'Ungheria, in corrispondenza della non installazione degli F16 in Italia, di un numero equivalente di aerei sovietici. Dagli incontri già concordati con il movimento pacifista spagnolo e, in Ungheria, sia con il Consiglio per la Pace ufficiale che con personalità pacifiste indipendenti, dovrebbe scaturire un vero e proprio trattato da sottoporre ai Parlamentari e ai Governi interessati.

b) Un campo di pace a Isola Capo Rizzuto (Crotone), in estate.

Un modo per ribadire la nostra totale e incondizionata opposizione a questa scelta di riarmo dell'Italia e per organizzare azioni dirette nonviolente per fermare i lavori di costruzione della base militare. Un'occasione per fare festa, per incontrare tanti pacifisti di diversa età, orientamenti ed esperienze, per conoscersi e discutere ma anche per andare al mare.



#### 4. MADDALENA, SEGRETO, REFERENDUM

La storia del movimento per la pace in Italia è, in larga misura, la storia della lotta per il referendum sulle grandi decisioni di politica estera e militare. È la storia del referendum autogestito, delle leggi di iniziativa popolare, del "voglio decidere lo" scritto sulle magliette del campo di Comiso.

Basterebbe questa considerazione per spiegare perché l'Associazione per la Pace considera la sorte del referendum regionale in Sardegna, sulla base nucleare della Maddalena e sulle prospettive di denuclearizzazione dei mari italiani, una grande questione nazionale. D'altronde la vicenda è ora "oggettivamente nazionale", perché il Governo - con il suo intervento repressivo - ne ha investito direttamente la Corte Costituzionale.

Non possiamo accettare che il referendum sia cancellato con un gesto così arrogante, senza che ci sia una forte reazione del "popolo della pace". Alcune iniziative sono state già avviate, altre debbono essere promosse nei prossimi mesi:

1. è già stato presentato alla stampa un Comitato Nazionale di sostegno al referendum popolare in Sardegna (l'iniziativa dell'Associazione per la Pace è stata raccolta da molte forze politiche e sociali);

2. insieme al Comitato promotore del referendum, promuoveremo momenti di mobilitazione di rilievo nazionale, in Sardegna e altrove, affinché il referendum si possa regolarmente svolgere entro il 1989;



3. cureremo la diffusione nazionale di un dossier di informazione sul caso della Maddalena, attivando una campagna di massa, con l'invio di telegrammi e cartoline al Governo, per l'immediato allontanamento dalla base degli ordigni nucleari e delle imbarcazioni (sommersibili e di superficie) a propulsione nucleare, e per la revoca degli accordi segreti stipulati nel 1972 (e presumibilmente integrati ed aggiornati negli anni successivi);

L'esempio della Sardegna può essere raccolto in altre realtà locali: in questo senso assumono rilievo nazionale le iniziative referendarie in corso a Taranto, e progettate in Campania e in Calabria, come assumono grande importanza le iniziative che verranno assunte in alcune realtà regionali per sviluppare autonomi progetti di cultura della pace (in particolare in Veneto e Friuli V.G.).

L'impegno per la realizzazione del referendum sulla base della Maddalena si inserisce nella più ampia iniziativa nazionale ed internazionale per la denuclearizzazione del Mediterraneo.





Per questo obiettivo – che acquista una sempre maggiore centralità nell'agenda pacifista a causa delle crescenti tensioni che insistono nell'area – l'Associazione per la pace si impegna:

a) a rafforzare il coordinamento con i movimenti per la pace del Mediterraneo (già avviato in occasione della Conferenza Internazionale per la Denuclearizzazione del Mediterraneo tenutasi nello scorso ottobre a Reggio Calabria) al fine di giungere alla promozione di una Giornata Internazionale di iniziativa comune;

b) sviluppare la collaborazione con Greenpeace per predisporre e realizzare insieme una campagna nazionale per la denuclearizzazione dei porti italiani in modo da vietare l'ingresso nelle nostre acque territoriali delle navi a propulsione nucleare o dotate di armamenti atomici.

Considerato che il terzo quesito referendario della Sardegna riguarda la proposta di modificazione dell'art. 80 della Costituzione, a suo tempo avan-

zata con le leggi di iniziativa popolare dei Comitati per la Pace, studieremo forme di pressione sul Parlamento (cartoline, telegrammi, incontri), perché si avvii finalmente l'esame di quelle proposte;

c) anche in relazione alla vicenda la Maddalena (e al segreto impenetrabile che la riguarda) abbiamo lanciato con altre forze pacifiste un

## REFERENDUM ABROGATIVO

### DELLA LEGGE

### SUL SEGRETO MILITARE

(regio-decreto n. 1161/1941) e atti di disobbedienza civile con la volontaria violazione di segreti militari (in specie sulle basi militari e sugli armamenti nucleari, nonché sul commercio del sistema d'arma).

In ogni caso la campagna contro il segreto militare – anzi contro la cultura del/dei segreto/i – presuppone una iniziativa forte e capillare per fare emergere nell'opinione pubblica i mille risvolti di una realtà tanto pervasiva e sfuggente. Dovremo allora lavorare per coinvolgere attivamente quanti, nel proprio impegno quotidiano, si imbattono nel muro di gomma del segreto militare: dagli amministratori degli enti locali denuclearizzati ai sindacalisti e ai lavoratori delle industrie belliche, dai giornalisti agli scienziati e ai ricercatori, dai parlamentari a magistrati ed avvocati (fino ai familiari delle vittime delle stragi degli anni passati – da piazza Fontana a Bologna, compreso il disastro di Ustica – che vedono ancora oggi negato il loro diritto alla verità proprio in nome e a causa del segreto di Stato). Potrebbe essere utile, a questo scopo, promuovere un grande convegno insieme a tutte le forze interessate a gestire unitariamente questa importante e difficile campagna.





Sul piano della *solidarietà concreta*, i progetti in cantiere sono numerosi,<sup>1</sup> e in particolare:

- prosecuzione della campagna "Salaam, ragazzo dell'olivo", promossa da Agesci e Arci-ragazzi con molte altre forze, per l'affidamento a distanza di bambini palestinesi, versando per 2 anni 100.000 lire al mese alle loro famiglie;
- sostegno ai progetti elaborati unitariamente dalle organizzazioni delle donne palestinesi a conclusione del campo di Gerusalemme;
- raccolta di fondi per la ricostruzione/ristrutturazione degli asili autogestiti delle donne palestinesi;
- adozione di prigioniere politiche e campagne sul problema delle carceri, dei diritti umani, contro la chiusura di scuole e università, ecc.;
- gemellaggi, campi di lavoro, scambi di delegazioni;
- prosecuzione della raccolta di fondi per la "Casa dei popoli" intitolata ad Aldo Capitini, nei territori occupati. L'iniziativa è promossa assieme all'Arci e alla Regione Umbria;

— iniziative di informazione sull'esperienza dei pacifisti israeliani e di sostegno agli obiettori di coscienza e a Mordekai Vanunu (lo scienziato israeliano in carcere per aver denunciato il possesso da parte di Israele di armi nucleari).



<sup>1</sup> Informazioni più dettagliate sui progetti sono contenute in un dépliant informativo che può essere ordinato presso la sede nazionale dell'Associazione per la pace.



## 6. DIRITTI UMANI E CITTADINANZA

Vogliamo dare impulso ad una iniziativa diffusa sui diritti umani. Sui diritti antichi, che ancora da tante parti vengono negati. Sui diritti nuovi, che nascono nelle contraddizioni di un mondo interdependente e chiedono cittadinanza. Per il 1988 scegliamo di privilegiare due campi di impegno: contro il razzismo e per l'obiezione di coscienza in Italia e nel mondo.

### *Per il voto per gli immigrati*

L'Europa è destinata a diventare sempre più una comunità multi-etnica. Sei milioni sono i cittadini extracomunitari che già oggi vi abitano, e un milione risiede in Italia. Il nostro continente può vivere questo mutamento aprendosi positivamente alla contaminazione, o chiudendosi nel conflitto e nel razzismo. La costruzione di un ampio fronte antirazzista è un fondamentale



impegno dell'Associazione per la Pace.

Proponiamo a tutte le forze democratiche una iniziativa comune: la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare, con l'obiettivo di estendere il diritto di voto alle amministrative ai cittadini extracomunitari residenti in Italia da almeno 3 anni. Il diritto di voto, attivo e passivo, agli immigrati è un passaggio essenziale perché essi vengano finalmente riconosciuti come soggetti pieni della nostra società e della nostra democrazia.

### *Per il diritto all'obiezione di coscienza*

Il 1989 deve essere l'anno della riforma della legge 772 sull'obiezione di coscienza.

L'Associazione per la Pace si impegna, all'interno della campagna promossa dal Gavci di Bologna, a fare il possibile perché l'iter parlamentare si acceleri e si giunga alla approvazione di una legge che superi il concetto della "tolleranza" e il carattere punitivo di servizio civile, che operi per una effettiva riqualificazione e che finalmente riconosca l'obiezione al servizio militare come diritto della persona, da affermare e tutelare pienamente.

La nostra campagna deve però legarsi alla lotta per l'obiezione di coscienza che in tanti paesi del mondo vede impegnati obiettori e pacifisti perché ad Est come ad Ovest, a Nord come a Sud, venga pienamente riconosciuto questo diritto. In questo senso vogliamo avviare una campagna di solidarietà con gli obiettori bianchi del Sudafrica, che soffrono una grande repressione a causa del loro rifiuto di servire il regime dell'apartheid.

Durante il 1989 l'Associazione si impegna inoltre ad organizzare un seminario per meglio definire la propria posizione e il proprio impegno a sostegno della campagna per l'obiezione alle spese militari.